

Gruppo: **Civetta** - Cima: **Torre Trieste**

Via: **"Cassin"** - Versante: **Spigolo Sud - Est**

Aperta da: **R. Cassin – V. Ratti (1935)**

Relazione utilizzata: **Dinoia L, Casari V. "93 arrampicate scelte nelle Dolomiti" Edizioni Melograno, 1984**

Commento: **M. Scuccimarra (2009)**

Bella e possente, la Torre Trieste ha le carte in regola per essere considerata la regina delle torri. Alta oltre 700 m, offre una vertiginosa parete sud, su cui sono state tracciate alcune bellissime vie (anche in anni recenti) che certamente hanno contribuito a scrivere pagine indelebili della storia dell'Alpinismo Dolomitico. **La discesa** poi, considerata, a ragion veduta, come **una tra le più difficili di tutte le Dolomiti**, ne sancisce la complessità alpinistica. Successivamente alle realizzazioni di Tissi e Carlesso, il problema da risolvere era l'affilato spigolo Sud – Est e la cordata Cassin–Ratti, raccogliendo la sfida, dal 15 al 17 agosto 1935 ne ebbe ragione. La via, interrotta da due grandi cengie, è assai più articolata di quello che possa sembrare. Sovente, infatti, traversi e obliqui si propongono nella ricerca dei punti deboli pur senza nulla togliere alla linearità e bellezza della salita. Questa risulta sostenuta, esposta, impegnativa e di grandissima soddisfazione, al punto che è diventata una classica irrinunciabile per le cordate più preparate. La roccia, quasi sempre ottima, si presenta fondalmente in due varietà: dolomia nella parte bassa, magnifico calcare compatto in quella alta, offrendo quindi anche un duplice approccio arrampicatorio. Se **la prima parte infatti è un po' più tecnica**, discontinua e leggermente più facile, **la seconda è invece piuttosto continua**, sostenuta e decisamente più atletica. La chiodatura, anche in virtù delle numerose ripetizioni, risulta essere sufficiente e di buona qualità. Da 27 (ventisette), numero proposto nella guida "Kelemina" e dalle 21 (ventuno) descritte nel "Dinoia'84", **le lunghezze di corda possono essere "condensate" a 18 (diciotto) (nostra esperienza), utilizzando corde da 60 m.** Nel tiro "peperino" appena sopra la seconda cengia, si rinvergono ancora diversi "maillons rapides" inseriti nei chiodi, segno inequivocabile di numerose ritirate. Come su pochissime altre vette dolomitiche, qui si può ben dire che, **una volta in cima, ci si trova esattamente a metà dell'opera, dato che ci sarà da affrontare almeno una decina di corde doppie e non solo.** Per dare un riferimento d'impegno, direi che è paragonabile al "Diedro Mayerl" sul Sass dla Crusc o allo "Spigolo Strobel" sulla Rocchetta Alta di Bosconero (vedi commenti), esclusa ovviamente la discesa. Proprio la discesa è stata per noi particolarmente complicata, dato che una fitta nebbia e successivamente la pioggia ci hanno messo lo zampino. Il risultato è stato un "faticoso" bivacco sulla seconda cengia. "Faticoso" significa che, così inzuppati, abbiamo dovuto affrontare innumerevoli sessioni di corsa sul posto per riuscire a scaldarci: circa dieci minuti ogni quarto d'ora. Non contento, mi sono anche improvvisato muratore, erigendo un vero e proprio muro quale barriera contro la pioggia che incessante arrivava di stravento. In quell'occasione avevamo programmato di stazionare in Civetta qualche giorno (il giorno prima avevamo salito la "Messner-Holzer" al Castello della Busazza – vedi commento) per cui avevamo allestito un magnifico bivacco "asciutto", sotto un grande masso strapiombante, attrezzato con ogni "ben di Dio" compreso un "Camelback" strapieno di Merlot. Per ironia della sorte, quel riparo magnifico distava appena quattrocento metri da noi. Ritornando a Cassin e Ratti, a distanza di soli 11 giorni, essi saliranno l'inviolata parete nord della Cima Ovest di Lavaredo (vedi commento), già tentata, invano, da ben 27 (ventisette) tra le cordate più forti dell'epoca. Non c'è da stupirsi quindi, se Cassin è stato definito "il Risolutore"! (M. Scuccimarra&Co, 03.07.2001)



L'Agner



La Val Corpassa vista dalla Torre Trieste



Nella parte bassa



Strapiombi in stile Torre Trieste



“Supervertical”



I diedri-fessura atletici della parte alta



Muri in successione di roccia stupenda



Bivacco in partenza...



Bivacco all'arrivo